LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 264 — LUNEDI 22 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

NIMIS

A proposito di latterie

20. Come si leggeva sulla *Patria* di ieri, a Nimis tre Latterie sono troppe, mentre unificate si potrebbe avere un fiorente e importante Caseificio. E' vero! La fusione di queste sarebbe di molta utilità al paese, potendo con ciò raggiungere, in media, in una sola e razionale lavorazione, circa 12 quintali di latte al giorno. In questo caso naturalmente, si raggiungerebbe anche il vantaggio di limitare parecchio l'attuale quota di lavorazione.

Creando un'unica Latteria sociale Cooperativa con a capo bravi amministratori scelti fra i rappresentanti le attuali, sarebbe molto facile provvedere un'impianto moderno e perfetto in un locale proprio, da costruirsi in punto centrico del paese e con ciò eliminare i tre partiti che per semplice ostinazione reciprocamen e danneggiano sè stessi e l'intiero paese.

Si vuola la Turnaria e si vuole la Cooperativa sociale; anche questa diversità di opinioni ostacola la necessaria unione. Se si pensasse bene si dovrebbe senz'altro attenersi alla pluralizzata e moderna forma di costi tuzione: la Cooperativa. Sulla base cooperativa sono costituite infatti diverse Latterie di questa zona: Taipana, Qualso, Vergnacco, Monteprato ecc.; con una quantità di latte inferiore di molto a quella di Nimis, esse si sono formate i loro propri locali e mercè la generale concordia gradualmente progrediscono.

Sarebbe molto utile se un conferenziere esperto in materia venisse da chi di ragione mandato in questo paese a mostrare la via del progresso a questi abitanti che per diffidenze o per rispetti personali restano così divisi.

L'unione fa la forza, dice il proverbio; e con la sola unione Nimis potrà facilmente crearsi un nuovo Ente morale, un fiorente caseificio degno d'ammirazione ed esempio ad altri paesi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le condizioni del soldato vittima del disgraziato incidente

Verso le ore 18 feci una seconda visita al povero soldato Pastorelli ferito dalla sentinella in quel di Casarsa. Il chiarissimo dott. Masotti, gentile, mi diede alcune informazioni sulle condizioni del ferito.

Il poverino si aggrava sempre più, le ferite sono troppe e tutte gravi per poter nutrire una qualche speranza.

Una larga vi è all'addome con lesione di vasi interni.

Una è in corrispondenza della regione del pube con gravi lesioni degli organi genitali; due ferite in corrispondenza delle gambe.

Si riscontrano fatti di anemia acutissima per l'emoraggia.

Il poverino si da anche coraggio; ha sopportata l'operazion senza cloroformizzazione.

L'assistenza del dott Masotti, delle suore, due soldati per turno che lo sorvegliano amorosamente è più che fraterna!

Povero giovane! Infelici genitori!

Chiusura della pesca — Ieri sera alle 6 si chiuse la pesca di beneficenza aperta in occasione delle feste.

Miglior risultato non avrebbe potuto dare: furono incassate in totale lire 7208.10.

Nozze. — Questa mattina, la gentile e buona signorina Maria Bolognin, nipote del nostro Arcidiacono, mons. Raimondo Bertoli, giurò fede di sposa al sig. Giuseppe Signori di Verona.

Alla coppia felice, auguri e felicitazioni.

PREMARIACCO

La scarlattina

In questo benedetto paese abbiamo spesso qualche malattia di carattere endemico.

Una decina d'anni fa, quando l'acquedotto di Montina era ancora un sogno, e la gente doveva bere l'acqua del Natisone, il tifo faceva ogni anno le sue vittime. Ora è scomparso del tutto per convincere, anche i più increduli, che l'acqua dei fiumi è un potente veicolo di trasmissione di microbi patogenici. Ma, e la scarlattina che ora ci *delizia* ininterrottamente da nove mesi, dove trova la sua ragione di svilupparsi? Da Firmano passò nella borgata di S. Mauro ed ora a Premariacco con quattro casi nella famiglia del mugnaio Birri Francesco? Quale la causa? Sono mancate forse quelle cure profilattiche indispensabili a prevenire o, almeno, a circoscrivere il male? All'egregio e bravo dott. Pozzo, medico consorziale, da pochi giorni venuto tra noi, giriamo la domanda affinchè colla solerzia e con lo zelo che lo distingue, sappia trovare il modo d'impedire la diffusione del male che, quando piomba nelle famiglie porta una vera desolazione.

All'ultimo momento veniamo a sapere che un nuovo caso di scarlattina ha colpito la famiglia Comici.

PALMANOVA

Per la stagione d'opera al Sociale. (*Ritardata*). — L'altra sera (17) ebbe luogo l'annunciata riunione che aveva per fine di nominare la Direzione Artistica e quella Amministrativa per lo Spettacolo d'Opera «Il trovatore!» L'adunanza riuscì, a dir il vero, un poco movimentata, non si sa il perchè, ma deve esserci stata dell'elettricità nell'aria.

Ci furono prima delle osservazioni circa la validità delle firme apposte dai sottoscrittori sulla circolare diramata dai promotori Signori Hicke e Sclauzero; seguirono lagni sulla scelta delle spartite; qualcuno, non pensando che si trattava di onorare Verdi, notò, che il Trovatore puzza di antico; speriamo che il lamento non sia giunto fino al sommo maestro che potrebbe, d'oltre tomba, mandare una fiera invettiva musicata a certi critici.

Nè mancarono gli appunti ai Signori Sclauzero e Hickè per avere, si diceva, combinato tutto prima di sottoporre la cosa all'esame dell'assemblea. Mitigarono i bollori di questa il co. Pio di Brazzà, il dott. Ciro Bortolotti proponendo di limitare con una cifra la responsabilità finanziaria degli aderenti. Venne infine deciso che questi ultimi debbano essere chiamati a concorrere, in caso di bisogno, con un massimo di L. 10.

Gli intervenuti riconfermarono alla Direzione Artistica che l'avevano virtualmente assunta, i signori Hike e Sclauzero. Quanto alla Direzione Amministrativa, il dott. Buri propose che questa non dovesse che esercitare un controllo allo scopo di salvaguardare lo interesse dei sottoscrittori. Tale fu anche il parere di tutti e si addivenne alla nomina di detta commissione nelle persone dei signori: Brugger Antonio juniore, Malisani Pietro, Malisani Odero, Riva Achille, Vanelli Giacomo, d.r Toldi e rag. Zulian.

La questione del Maestro non fu nemmeno toccata; si capisce che il signor Sclauzero non aspirava ad assumere le funzioni relative come alcuni avevano mostrato di dubitare.

Senonchè nel domani, il sig. Sclauzero, credendo di notare una ostilità contro di lui che in realtà non è mai esistita, inviava una lettera al signor Hicke nella quali si dichiarava spiacente di lasciarlo solo nell'imbroglio ed esseriva che, in caso di necessità egli ugualmente non sarebbe stato in grado di rispondere con somma alcuna. Ciò sorprese non poco il sig. Hicke che si diede premura di riunire l'assemblea per esporle la cosa demandare un nuovo voto di fiducia dicendo che avrebbe fatto andar avanti lo spettacolo da solo, e chiedere altresì la conferma da parte dei firmatari dell'obbligazione di concorrere in caso di deficit, con una somma non superiore a L. 10: L'adunanza ebbe luogo ieri a sera, venerdì l'atto del signor Sclauzero venne deplorato da tutti gli intervenuti, i quali, udita la relazione esposta con sincerità dal signor Hicke, all'unanimità deliberarono di confermargli la fiducia precedentemente addimostratargli e così pure rinnovarono l'obbligazione del concorso materiale nella misura suddetta.

Ed ora speriamo che lo spettacolo vada, per il buon nome del nostro Teatro e per quello del paese.

SACILE

Al neo-cavaliere Francesco Camilotti. — (*Ritardata*) Questa sera comuni amici ed estimatori del neo cavaliere Francesco Camilotti, vollero tributargli le felicitazioni per la meritata onorificenza testè decretatagli dal nostro Sovrano.

Il lieto convegno seguì all'albergo all'«Italia» condotto dalla signora Rosa Peruch che nulla trascurò perchè il lieto simposio riuscisse degno della fausta occasione.

Il festeggiato, vecchio d'anni ma ancor giovane d'energie, siedeva tra il sindaco sig. Zancanaro e il cav. ing. Ugo Granzotto.

Il banchetto fu servito in modo inappuntabile; e di ciò ne va lode alla siora Rosa che coadiuvata dal sig. Giovanni Peruch espertissimo in arte culinaria, seppe man mano far tacere, gli stomaci dei banchettanti.

Fra i dolci, le frutta e lo spumante il sindaco cav. Zancanaro elogiò il lavoratore indefesso che col lavoro seppe crearsi una condizione invidiabile sì da meritarsi l'onorificenza decretatagli.

Quindi il cav. Ing. Granzotto ricordando la data fatidica odierna e l'impresa libica condotta per sapienza di condottieri e per valore dei soldati italiani, affermò che la grandezza della Patria devesi anche a coloro che seppero renderla tale col lavoro.

E fra i tanti benemeriti del lavoro indefesso, egli dice anche noi con orgoglio possiamo annoverare il neo-cavaliere Francesco Camilotti che collo sviluppo delle sue aziende seppe creae alla sua famiglia una condizione invidiabile senza venir meno alla reputazione sua incontestabile.

E per analogia, sente il dovere di tributare altro elogio al presente cav. Lacchin campione del lavoro al pari del festeggiato e, soggiunge, se, ambidue «leoni» per insuperabile attività ebbero talvolta ad azzuffarsi pure restano sulla breccia ad indicarci come la via della prosperità economica a tutti sia dischiusa qualora sia indirizzata a scopo di benessere individuale e collettivo nel contempo. Alza quindi il bicchiere inneggiando alla concordia segnacolo di libertà e di elevamento morale comune; quale alba radiosa benefica per il nostro paese.

Il cav. Lacchin ringrazia il cav. Granzotto delle espressioni pacifiste e afferma che quantunque più giovane del festeggiato, pure ebbe sempre per guida gli insegnamenti che a lui irradiavano dai maggiori fra i quali annovera il neo cavaliere, esempio raro di onorabile operosità e lo invita al bacio del bicchiere.

Il cav. Camilotti commosso per l'affettuosa dimostrazione, ringrazia i presenti tocca i calici loro.

La serata continua allegrata i frizzi degli allegri convenuti che chiudono il lieto convegno coi versi estemporanei all'indirizzo di uno fra i maggiori... bersagliati.

Povero amico sconsolato e stanco
Errar ti veggo per le vie di Pieve
Curvo la schiena col baston poggiato
Bestemmiando il destin che t'ha creato...

PORDENONE

Congresso Storico Friulano

21. A proposito del Congresso Storico Friulano che avrà luogo il 28 corr nella nostra città il sig. Borsatti ci scrive:

Caro corrispondente

Domenica la nostra città sarà onorata quale sede del Congresso Storico Friulano: avvenimento importante sia per il carattere stesso di cui dovrà trattare sia per le alte personalità che ne prenderanno parte.

Fortuna simile non può capitare che raramente ed io credo che qualunque altro ambiente molto inferiore al nostro, in occasione simile avrebbe già costituito un comitato per dare un'intonazione speciale nel breve tempo che i rappresentanti di detto congresso risiederanno nella nostra Pordenone.

Ebbene, di tutto questo nulla ancora. Avremo il solito ricevimento in municipio qualche discorso più o meno *letto*, con un banchetto di pramatica come chiusura. Non sarebbe stato encomiabile che un Comitato presieduto dal Sindaco avesse potuto raccimolare un programma come abitualmente e usualmente si *fa* in occasioni simili ed inoltre dare un'intonazione nuova alla nostra Città e ciò far camminare il nostro piccolo commercio con l'affluenza di forestieri?

Pordenone non diffetta di personalità nell'arte, nella finanza, nell'industria e nel Commercio ed io credo che con un po' di buona volontà e di abnegazione si potrebbe ancora costruire questo assieme ed incominciare una buona volta ad interessarsi perchè Pordenone simpatica ed ospitale, assurga a vita nuova di progresso e risveglio.

Cordiali saluti.

Adriano Borsatti

Una grande serata Verdiana. Finita la stagione della «Fedora» del nostro Roma, col gentile concorso degli artisti tutti e musicista si darà una grande serata Verdiana a beneficenza del Pro Infanzia. Congregazione di Carità ed Ospedale.

La risposta del sindaco Nathan

Al telegramma d'ieri inviato dal sig. Borsatti il Sindaco Nathan così rispose:

A voi che per la patria liberazione poneste in pericolo la vita ricambio con affetto gradito saluto

Sindaco Nathan.

A proposito della commemorazione pel XX settembre.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Abbiamo sott'occhio il «Gazzettino» di stamane con una corrispondenza da Pordenone del suo collaboratore ordinario, riferentesi alle cerimonie commemorative del XX settembre svoltisi ieri qui; in detta corrispondenza la verità dei fatti è totalmente svisata, da disgustare in sommo grado chi legge quelle righe, ad indurci a mettere un po' le cose sotto la loro vera, tanto perchè s'intenda una buona volta che il mestiere del corrispondente deve essere lascieto a chi, anche modestamente, sappia vedere, capire e scrivere.

Con fatica speciale del sig. Adriano Borsatti si è, ieri mattina, organizzato un modesto corteo con l'intervento della banda di Cordenons e della Società Reduci ed ex bersaglieri. Abbiamo detto «modesto» per non dire qualche cosa meno, e sfidiamo il corrispondente del «Gazzettino» a sostenere il contrario.

Alle ore 12, banchetto popolare (quola individuale L. 5) alle quattro Corone, nell'atrio del quale albergo faceva pompa un suggestivo manifesto del Gran Maestro della Massoneria. Al banchetto prese parte una quarantina di persone, per la maggioranza aderenti al partito radicale indigeno; non mancava però l'elemento liberale che stando all'invito, riteneva di intervenire ad una commemorazione patriottica e nulla di più.

Il più bello lo si ebbe ai discorsi; però poco possiamo ripetere delle parole pronunciate dai signori Borsatti e Perisinotti; la forma del loro eloquio fu sì eletta, le facoltà cerebrali dei presenti erano per contro tanto assopite in causa del laborioso processo digestivo, che dei due smagliantissimi discorsi s'intesero solo le parole: libero pensiero, Vaticano, libertà, preti, gesuitismo. Roma, Papa ed oscurantismo. A proposito di questa ultima parola, anzi, il signor Borsatti ebbe a lanciare una solenne frecciata anche contro la Massoneria che a dire il vero, in fatto di luce si trova proprio all'uscuro.

Chi parlò in modo piano ed accessibile a tutti i presenti, fu l'egregio avvocato Pisenti, che, scambiando però una cerimonia commemorativa con un comizio elettorale, parlò di alleanze, di elezioni, di tradimenti facendo anche una leggiera punta ai candidati per le prossime elezioni politiche, Chiaradia ed Ellero. Ma se il dott. Pisenti fu stonato, fu però chiarissimo; fu tanto chiaro che si ebbe in conseguenza un battibecco con l'avv. Giuseppe Ellero, al caffè Nuovo. Questa la cronaca fedele della cerimonia, con l'aggiunta in più del disgusto provato dagli adunati pel carattere più che politico, personale che alla cerimonia si è voluto dare. E pensare che il corrispondente del «Gazzettino» malinconicamente deplora l'assenza dell'Autorità Comunale! Poveri filosofi ed eroi che preparaste e ci deste una Roma nostra, come dai nostri dimenticati sepolcri dovete innoridire, al verificarsi di tanta meschinità!...

«*Egeo*»

La seconda della Fedora. — 21. Questa sera al Teatro Roma andò in scena la seconda della «Fedora». Molti diffidenti per abitudine si astengono dall'assistere ad una *première* in attesa che il pubblico sentenzi... Ma dopo il successo pieno e trionfale di ieri sera ogni diffidenza erasi dissipata. Abbiamo visto accorso un pubblico numeroso e scelto e la sala presentava un aspetto magnifico, imponente. L'esecuzione fu ottima, perfetta e sotto certi aspetti, e per giudizio di tutti, migliore di ieri sera per finezza squisita di particolari.

Calorosi, insistenti applausi si ebbero tutti gli artisti, la Lina Barberi (Fedora) ed Ermanno Pezzutti (Loris) in ispecie che, unitamente al maestro Buia, furono alla fine di ogni atto ripetutamente evocati al proscenio. Dopo domani martedì seguirà la terza rappresentazione e ci viene riferito che i posti a sedere sono ricercatissimi, specialmente dai paesi circonvicini.

TOLMEZZO

L'inaugurazione della Rocca restaurata sul Picotta.

Alle ore 16 quando l'acquazzone cessò molti volonterosi con la banda cittadina in testa al suono di allegre marcie presero la via verso il colle per recarsi alla Rocca restaurata sul colle Picotta. Diversi smisero però di salirvi causa la via fangosa e si ritirarone. Gli altri dopo innumerevoli giochi d'equilibrio arrivarono finalmente alla cima.

Sulla rocca è una lapide in cemento con la seguente iscrizione: *Oggi = dopo VI secoli — restaurata MCMXIII.*

L'interno della rocca è tutto spianato, tutto lindo; una scala in cemento conduce ad un ballatoio che gira cinque lati della Torre e che permette di contemplare il magnifico panorama.

Dopo che la banda cittadina ebbe suonato alcune marcie gl'intervenuti presero la via del ritorno facendo una discesa emozionante.

CORDENONS

Arresto. — Le guardie municipali arrestavano certa del Pup, perchè non seppe giustificare il possesso di un tino di uva, che teneva nascosto in casa.

SACILE

Il 1. fucilieri. — Giunse al nostro distretto militare la notizia ufficiale che il comando del 1.o fucilieri sarà fra noi il 1.o ottobre.

Cronaca elettorale

Collegio di Spilimbergo-Maniago

Riceviamo la seguente, con preghiera d'inserzione:

Spilimbergo, 21 settembre.

Nel giornale Il Popolo *n. 2 del 20 corr. trovo fatto il mio nome con evidente scopo di denigrare ed intimorire.*

I principii liberali-democratici, di cui l'avv. Ciriani è divenuto ora paladino, dovrebbero imporre pieno rispetto alla libertà di ogni elettore nella posizione che intende di prendere nella lotta elettorale.

E. Ballico

Una dichiarazione del candidato liberale avv. Antonio Pognici

Non mi curo di quanto nella presente — come in ogni altra lotta politica — viene, anche con manifeste contraddizioni, inventato o travisato per tentar di impressionare il corpo elettorale. Ma quando per lanciarmi insistentemente l'accusa di reazionario si risale a quindici anni fa il rispetto all'ufficio di sindaco, che allora coprivo, mi impone di respingere energicamente l'accusa, sfidando ad affermare fatto alcuno cha possa lasciar dubitare chè nè allora nè mai io sia venuto meno a quei principii liberali che informarono tutta la mia vita.

Avv. Antonio Pognici.

Spilimbergo 21 settembre 1913

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

(*Dal nostro corrispondente*)

Congedo...

Ed ecco chiusa, pur troppo non molto bene, la nostra Esposizione, apertasi con tanto entusiasmo e tante speranze. Dico, non molto bene, non per la sua riuscita che non si poteva desiderare migliore, ma pel tempo che guastò le due giornate più belle, le ultime, nelle quali il sole avrebbe dovuto coronare della sua luce più vivida questa festa del lavoro intellettuale e manuale. Vero è che dalle 10.30, quando incominciò il concorso bandistico, il sole, quasi attratto da quelle armonie soavi che andavano al cuore, ci onorò della sua presenza; ma molta gente aveva ormai perduta ogni fede in lui e, memore del tiro fattale per due feste di seguito, stentava a tentare il rischio di un'altra lavata. Cionostante gli ottimisti e i coraggiosi furono molti, moltissimi anzi, più di quanti si potesse sperare. Festa fu per tutti, perchè era in ognuno sicura la coscienza del dovere compiuto, e perchè dalla mostra era venuta onore e gloria a questa terra sconosciuta o misconosciuta per la sua forza intelligente e produttiva; ma qualcosa è mancato, il sole che di tutto è anima e vita.

Una cosa però ci allieta, ed è l'universale approvazione pel modo col quale si svolse; merito questo esclusivo del Comitato al quale, e specialmente al Presidente signor Batocletti, mandiamo da queste colonne un vivo atto di plauso e di grazie, quanto poteva essere fatto da uomini, fu fatto: mancò solo quanto non dipendeva da essi, il favore del tempo, importante sì, ma non primo fattore dell'impresa.

Da domani incomincia lo sgombero, e Cividale, da venti giorni in festa, riprenderà la sua fisionomia tranquilla e silenziosa di città che vive di memorie: si parlerà per qualche tempo ancora dell'Esposizione, poi la *bora* di dicembre porterà via anche le onde sonore lasciate per eco; non fa nulla: i Friulani hanno contato le loro forze, e della somma devono essere lieti: questo è l'importante perchè resta nella storia.

Ancora una volta dunque vada il voto di plauso e di ringraziamento al Comitato ideatore ed organizzatore, e a tutti gli Espositori che con tanto slancio hanno concorso alla buona rsuscita; e speriamo che il tempo, così vigliaccamente nemico alla festa, si quieti ora e permetta un buon raccolto di uva e di granoturco per passare bene l'anno, sì che ai *mocceli* mandatigli fin qui non si deva aggiungere l'apostrofe che il Monti mandava al 1813.

Scendi all'Inferno, e il baratro ti chiuda,
Anno decimoterzo, anno di Giuda.

E con l'augurio di bel tempo e di buon tempo, prendo congedo dai lettori della *Patria* che avrò qualche volta annoiato o fatti inquietare; ma, lo credano, non l'ho fatto apposta.

La giornata popolare

Oggi, ultima definitiva giornata dell'Esposizione, *giornata popolare.* Tutti vi potranno accedere. Con gli squilli della piccola campana del Collegio, i visitatori saranno invitati ad abbandonare i locali: e chi imprenderà subito a levare le proprie cose — altri aspetteranno l'alba di domani. In settimana, tutto dev'essere «libero»: i giovani allievi comincieranno a far ritorno nel Convitto, a riprendere i loro studi, a preparare cioè le nuove vittorie della Patria che non si ottengono senza studio e senza amore.

Ognuna delle brave bande riscuote applausi calorosi.

La premiazione

Si raccoglie la giuria, composta dei maestri Tirindelli di Treviso, Bonivento del I. fanteria di stanza a Conegliano, Mascagni della banda musicale di Udine e Teza di quella cividalese. E frattanto; in ciascuno dei corpi bandistici e fra il pubblico s'iniziano previsioni e discussioni.

E, tanto per cominciar dal principio, parecchi discutono il programma del concorso; si sarebbe dovuto fissare un pezzo unico per tutte le bande per poter avere un unico termine di confronto e di giudizio; poi, dovevano essere fissate altre norme, e che ogni banda si presentasse con elementi veramente suoi, non provvisoriamente presi da altre bande...

Ma le discussioni oramai sono inutili: del senno (e delle recriminazioni) di poi, son piene le fosse. La giuria non poteva giudicare che dei «fatti compiuti» in base a quel regolamento: ed ecco il suo giudizio:

I. premio l. 300, Tarcento;
II. » » 150, Palmanova;
II. » » 150, Passons;
III. » » 100, Colugna;

Menzione di I. grado con medaglia d'oro, Pontebba;

Menzione di II. grado con medaglia d'argento a parità di merito alla banda Cattolica ed alla Banda indipendente di Buia.

Il concorso bandistico.

Poco ho da aggiungere alle brevi affrettate note fonografiche mandatevi questa mattina.

Le bande musicali che partecipano alla gara suonano dunque nell'ordine già dettovi: Pontebba (maestro il bravo A. Zardini, autore della popolarissima marcia «Derna»), la sinfonia de «La Gazza Ladra»; Colugna (maestro Maccagnolo), la sinfonia della «Semiramide»; Buia indipendente (maestro Gio. Batt. Bruni) la sinfonia Onore al merito; Palmanova (maestro Pietro Savorgnano), la sinfonia del «Guarany.» Il parco è più magnifico che mai, con la folla che si affittisse intorno al palco per i concerti, di fronte all'ingresso; con le bandiere che aggiungono altre note gaie alla gaiezza del sole tanto desiderato e del cielo di cui si vedono finalmente larghi sprazzi azzurri e dei verdi monti che spiccano nitidi per l'aria fatta più limpida e trasparente dalle burrasche della notte...

Rintocchi armoniosi di campane si spandono quando a quando sonoramente, fra una sinfonia e l'altra: sono le campane esposte dalle Ditte De Poli e Broili — belle di artistici ricami, lucenti nel fuso metallo non rivestito ancora dalla pattina del tempo —, che qualche visitatore va toccando con un martello di legno. E altre campane aggiungono i loro rintocchi festosi: quelle dei numerosi campanili: è mezzogiorno. Ciascuna banda che aveva già data la sua prova, esce dal parco suonando, per dirigersi agli alberghi fissati per il pranzo.

—

Alle 14 si riprende la gara musicale. Le bande suonano, in quest'ordine: di Passon (maestro D'Arienzo), intermezzo della «Cavalleria rusticana» e un altro pezzo; di Buia cattolica (maestro Casasola), il «Co. Uberto di S. Bonifacio»; di Tarcento (maestro Cremaschi) «Papà Martin».

Il Convegno dei segretari

Come vi ho telefonato, il convegno provinciale dei segretari comunali che, nelle previsioni, avrebbe dovuto riuscire una solenne affermazione di classe causa il maltempo ha dovuto limitarsi sensibilmente nel numero. Infatti solo 39 segretari hanno oggi potuto trovarsi insieme a Cividale, mentre moltissimi altri colla posta, col telegrafo col telefono mandavano le più cordiali e piene adesioni, ma si giustificavano di dover mancare di persona.

I convenuti, nella sala gentilmente concessa dell'Albergo al Friuli, si intrattennero subito, alle 9 della mattina, degli interessi sociali.

Il presidente Fulvio, manda prima un saluto alle *Civitas* che li ospitava e facendo ricorsi alla storia, all'arte ed ai notevoli progressi in ogni ramo raggiunti dalla simpatica Città (ben messi in rilievo dall'Esposizione) solleva dall'Assemblea un entusiastico evviva.

Segue il resoconto morale e finanziario della ultima gestione sociale, che viene dall'assemblea approvato a voti unanimi con uno speciale plauso pel consiglio direttivo.

Dopo di che i concorrenti passano alla discussione di uno schema di statuto per una costituenda federazione regionale veneta degli impiegati dei municipi e di altri enti locali. Esso viene approvato ad unanimità.

A tale argomento seguono vari temi di interesse comunale e di classe. (*Ne parleremo in altro giorno, oggi non consentendocelo lo spazio*).

L'assemblea quindi provvede alla ricostituzione della Presidenza in seguito alle dimissioni del presidente dott. Antonio Gardi e del vice presidente Francesco Fulvio che addussero speciali motivi per ritirarsi dalla direzione del movimento sociale, pur mantenendosi membri del Consiglio direttivo. L'assemblea, esperito invano ogni mezzo per ottenere la desistenza dei dimissionari e, pur confortandosi che la loro preziosa cooperazione non verrà a mancare alla organizzazione, provvede a rimpiazzarli nominando a presidente il già vice-presidente Marchesini Giuseppe di Sacile, ed a vice-presidenti i signori Dolfini Antonio di Azzano X e cav. Carlo Rossini di Gemona.

Queste nomine avvennero per acclamazione.

L'assemblea volle quindi affermarsi mandando telegrammi di saluto e di ossequio all'ill.mo sig. sindaco di Cividale, al R. sottoprefetto del Circondario, al R. Prefetto ed all'on. deputato del Collegio.

Seguì la visita all'Esposizione e alle ore 1 pom. tutti si ritiravano all'Albergo al Friuli per una colazione ottimamente servita... e dalla quale erano banditi discorsi e brindisi. Poi visitarono il R. Museo, Tempietto Longobardo e gli altri monumenti della città.

I telegrammi

Furonono spediti questi telegrammi.

On. Morpurgo

Segretari Comunali riuniti a Congresso, gratissimi ricambiano cordiali saluti, augurando continui Parlamento efficace appoggio tutela interessi classe.

Prefetto Luzzattò

Segretari Comunali riuniti a Congresso esprimono Vostra Signoria deferenti ossequi fiduciosi autorevole appoggio tutela interessi classe

Sottoprefetto Tamburini

Segretari Comunali della Provincia riuniti a Congresso porgono Vostra Signoria deferenti ossequi fiduciosi adesione postulati classe.

Sindaco Cividale

Segretari Comunali riuniti Congresso eletta storica città riconoscenti ospitale accoglienza porgono Vossignoria omaggi, ossequi.

La risposta del Prefetto

Ancora subito in giornata pervenne la risposta telegrafica del R. Prefetto:

Ringrazio e ricambio saluto giuntomi oltremodo gradito. Assicuro mio interessamento benemeriti segretari comunali e faccio assegnamento valida cooperazione vantaggio amministrazioni locali.

Prefetto Carlo Vittorio Luzzatto.

La serata

fu deliziosa: concerti della banda di S. Giorgio di Nogaro (fuori concorso) e poi di quella di Tarcento, applaudita ad ogni pezzo. Di grandioso effetto l'illuminazione architettonica del corpo centrale sporgente del Collegio — a lampadine elettriche, centinaia delle quali policrome poi disposte a vaso con grandi rosoni alle due basi delle colonne laterali e altre centinaia formanti lo stemma della Casa di Savoia nel mezzo e altre centinaia e centinaia formanti una grandiosa stella d'Italia in alto, sopra il cornicione... Tutti ammiravano, tutti lodavano: e ripetevano brava la Ditta Agnoli di Udine che aveva disposto con tanto buon gusto questa illuminazione... Dal ponte sul torbbido Natisone, poi l'effetto era magico.

E bene pure i fuochi d'artifizio, preparati dal signor Giulio Del Zotto di Udine, il quale ha speciali attitudini per questo genere di «produzione», ch'è arte e industria nello stesso tempo. Furono applauditi.

Bene infine il ballo.

Fu una serata deliziosa.

Oggi, ultimo giorno

il biglietto d'ingresso costerà solo 10 centesimi.

CASARSA

Ancora del doloroso caso.

Erano circa le undici di notte quando avvenne il doloroso fatto della sentinella Pastorello che sparò a solo dieci metri di distanza contro il soldato Jannone il quale veniva per il cambio. La notte era scurissima. Il Pastorello non era veramente una recluta, perchè aveva ormai compiuto il periodo d'istruzione; montava però la guardia per la prima volta. Egli insiste nella versione di non aver inteso la parola «Cambio» mentre intraccedeva fra le tenebre l'ombra del Jannone che avanzava, malgrado i ripetuti «alto là».

Caricò quindi l'arma a mitraglia, come il regolamento prescrive ed un colpo gli sfuggì.....

Il povero Jannone cadde sull'istante e ne seguì una scena dolorosa che già vi accennai.

Il povero Jannone è morto

22. (*Per telefono ore 9.*) — Il povero soldato Iannone vittima del doloroso fatto narrato ieri è morto questa mattina alle 4 e mezzo, nell'ospedale di San Vito.

Ieri fu a Casarsa per un'inchiesta il colonnello del Reggimento.

Nessuna responsabilità dovrebbe attribuirsi a nessuno e meno che meno ai superiori i quali hanno dimostrato in questa occasione una solerzia ed un amore degni della miglior lode.

Nessuna ragione di rancore nè prossima nè lontana esisteva fra i due soldati che si conoscevano appena.

Il fatto deve essere causato o dal sovverchio zelo della sentinella o dal vento che impedì al Pastorello di udire la parola «Cambio».

Il Pastorello è agli arresti in attesa dell'istruttoria.

TOLMEZZO

Continuazione festeggiamenti e gare. — Anche oggi il tempo offuscato e piovigginoso, non ha lasciato svolger bene il programma delle feste, nonostante la bella gita alla Piccotta e l'inaugurazione della «*torratte*» fu fatta lo stesso tra la musica della banda cittadina. E di ieri sera poi resterà un ricordo indimenticabile. I vostri artisti dilettanti ebbero insistenti applausi e dovettero concedere il bis più volte onde accontentare la gran massa di popolo accorsa in teatro.

Non una sedia libera. Non s'è mai vista tanta gente al «De Marchi».

Un bravi di cuore a tutti indistintamente i sig. Bianchi e Galanda ed i sigg. Paris e Visentini che tanto entusiasmarono il popolo Tolmezzino.

Giunga un plauso ai bravi artisti, da queste righe anche al maestro Montico ed al nostro Feruglio.

Fu pur animatissima la gara di tiro con l'intervento di molti forestieri specialmente dalla vostra città benchè il tempo poco bene promettente. Vi furono in totale 36 inscritti fra tutte le gare.

Eccovi l'esito finale della gara del tiro a segno:

Categoria Libia

Inscritti 17. Risultarono con premi i seguenti:

I. Alessio Gino, Udine con punti 119 Premio L. 100. con diploma.

II. Reccardini Evaristo, Udine con punti 117. idem L. 60 con diploma II. grado.

III. Tamburlini Antonio, Udine con punti 116 (graduati 103) L. 40 con diploma III. gr.

IV. Cecchetti dott. Umberto, Tolmezzo con punti 116, (gradual. 98 L. 20 con diploma.

Leschiutta Giobatta, Arta con punti 115 id. L. 10 con diploma

Categoria Fortuna

Inscritti 16. Ebbero premio i seguenti:

I.o Candoni Giacomo, Tolmezzo con punti 1466 Premio L. 50 con diploma.

II Aita Arrigo, Tolmezzo punti 1346 idem L. 50 e diploma.

III Citta Ernesto, Udine punti 1325 id. L. 30 e diploma

IV Della Schiava Giuseppe, Sutrio punti 1307 id. L. 25 e diploma.

V. De Franceschi Vincenzo, Paluzza punti 998 id. L 20 e diploma.

VI Alessio Gino, Udine punti 945 id. L. 15 e diploma.

VII Marsilio Gio Batta, Sutrio punti 693 id. L. 10 e diploma.

L'ottavo premio L. 5 con diploma resta scoperto, perchè non presentarono serie sufficienti.

Categ. incoraggiamento

Inscritti 15, furono premiati i seguenti:

I. Pozzi Isidoro, Arta, punti 118, medaglia d'oro (1) dono del Presidente con diploma di I. grado.

II. Stroili Severino, Tolmezzo, punti 115 med. d'oro con diploma: III. Dorotea Vittorino id. id. 113 (II. gradaz. 104) med. arg. diploma.

IV. Nascimbeni Giovanni id. id. 113 (» » 102) id. id. dipl.

V. Moro d. Francesco id. id. 112, id. id. con dipl.

VI. Candussio Ilaro id. id. 100, id. id. diploma.

7.o Morassi Giobatta Tolmezzo, punti 95 med. d'argento con diploma

8. Marcolini Francesco, id. id. 94 di bronzo id. id.

Categ. Campionato

Iscritti 9. Risultati:

I Cecchetti dott. Umberto, Tolmezzo punti 112, medaglia d'oro con diploma.

(1) Dono del sig. De Marchi cav. Lino Presidente della Società.

II. Aita Arrigo di Tolm zz. punti 111. medaglia d'oro con diploma.

III. Marsilli Giobatta, Sutrio id. 98 medaglia d'oro con diploma.

4.o Basaldella Patonio, Tolmezzo punti 98 id. argento e diploma.

5. Candoni Gio Batta, Tolmezzo, punti 95 id. argento e diploma.

6.o Valle Giacomo, Tolmezzo punti 82 id. argento e diploma.

—

L'esito fu oltremodo soddisfacente, data la stagione ed il tempo punto propizio. La Società certo non sperava d'ottenere migliore risultato. Tutto procedette con perfetto ordine, e senza il menomo incidente, e ciò ne vada a merito della Spett. Presidenza, e del solerte segretario sig. Zearo Paolo, che ebbe il compito più importante, con non lieve sacrificio portò tutto a lieto termine.

Grave disgrazia ad un militare

Ci telefonano ore 10. Una grave disgrazia toccò ad uno dei soldati addetti ai lavori della strada mulattiera del Monte Croce, certo Pittana Riccardo di Vivaro.

Doveva il Pittana accendere una mina; vi appiccò una miccia della lunghezza di 80 centimetri. Appena la miccia appiccò il fuoco, la mina scoppiò lanciando il povero soldato a circa una quarantina di metri distante lungo la riva.

Accorsero i suoi compagni. Il povero giovane dolorava per una gamba rotta, ed altre molteplici ferite e contusioni. Fu subito raccolto e con precauzione trasportato all'ospedale di Tolmezzo, dove lo accolse il dott. Cecchetti che amorevolmente gli prestò le cure del caso.

Cronaca Cittadina

Tomaso Salsa

D'innanzi alla salma non ancora inumata di questo Grande si inchina reverente e pensosa la fronte d'ogni Italiano.

Si è con troppa facilità di frasi fatte distribuito la qualifica di *eroe* a tanti dei nostri soldati, che, facendo il loro dovere e nulla più che il loro dovere, diedero la loro vita valorosamente combattendo per l'onore e la grandezza della Patria loro: ma questo sacro nome, che definisce la più alta virtù di coraggio e di sacrificio, spetta solo a colui, che dona tutto sè stesso, immola la propria vita al raggiungimento di un subblime ideale.

E Tomaso Salsa sull'altare della Patria, per il prestigio e la grandezza militare di questa sua adorata Italia, diede in olocausto la sua esistenza.

Ei fu un illustre e sapientemente fortunato condottiero dei nostri invitti soldati nella guerra *libica*: ei fu veramente un autentico Eroe.

Ahi dolora tuttavia per una gravissima operazione chirurgica, accorre a baciare l'insanguinata salma del figlio, e prima di poter porgergli ai funebri il lacrimante saluto gli si ordina di partire per la Libia, a risollevare le sorti di un triste episodio guerresco in Cirenaica.

E quest'anima romanamente grande inghiotte le lagrime di padre, impone tregua ai dolori del corpo straziato, obbedisce alla voce clamante del suo Re e della sua Patria, e corre là dove il dovere di soldato lo chiama, lo vuole.

Arriva, organizza milizie, servizi disegni di guerra: e in brevi giorni fulmineo piomba sul nemico lo sconfigge, lo annieta ad Ettangi, risollevando più glorioso il prestigio delle armi italiane.

Ed Egli era un moribondo e forse lo sentiva!

Per la morte del generale Salsa.

Oltre al nobile telegramma inviato dal presidente la deputazione provinciale cav. Spezzotti; ne ha mandato uno affettuoso il sindaco comm. Pecile.

Presso il signor Francesco Lorenzon, per iniziativa di un gruppo di trevisani residenti a Udine si è iniziata una sottoscrizione per partecipare ai funerali del loro grande cittadino tenente generale Tommaso Salsa, con una corona di fiori freschi.

La sottoscrizione ha raccolto già parecchie adesioni.

I tributi di solenne onoranza alla salma del generale Salsa

A casa Salsa in Via Manin, c'è un via vai continuo di persone di ogni ceto che si recano a rendere l'omaggio di dolore al valoroso estinto.

Il prefetto comm. Nunzio Vitelli appose la firma nell'albo dei visitatori. Portò poi le condoglianze sue e quelle del 55.o fucilieri di stanza a Treviso, il colonello cav. Porcelli. Veglieranno la salma per espresso loro desiderio, a turno, gli ufficiali del suddetto reggimento.

Nella mattina seguirono altre visite di condoglianza tra cui: tenente, colonnello di Stato M.re. Fenoglio presid. dei volontari ciclisti ed automobilisti, co. Luigi Revedin, il sindaco avv. Roberto Patrese, l'on. Indri e molte rappresentanze.

Nel pomeriggio la camera ardente è stata aperta al pubblico.

La salma del compianto generale riposa sul letto coperto di drappi funebri cosparso di fiori. Il generale veste la bassa tenuta, ha il berretto di tenente generale, porta i nastrini delle decorazioni. La stanza è adorna di palme e addobbata di drappi funebri con frangie d'argento.

In un cofano è la spada d'onore offerta dagli ufficiali alpini di artiglieria della terza brigata.

I funerali a spese del Comune seguiranno domani alle 16. Il ministro delle Colonie on. Bertolini invierà due splendide corone.

La salma verrà trasportata su un affusto di cannone.

Fra i primi a telegrafare le loro sentite condoglianze si notano quelli del sindaco di Udine comm. Pecile, del presid. della Deputazione Prov. udinese Spezzotti, del senatore di Broglio, del ten. colon. Guadagnini, dell'on. Bricito, del prof. Vitali di Torino.

Telegrafarono particolarmente il ministro delle Colonie on. Bertolini, il generale Tettoni, comandante la Divisione di Padova, il ministro della Marina Millo, il generale Caneva.

Il Re telegrafò le sue condoglianze da San Rossore alla famiglia del defunto. Rispose esternando la profonda gratitudine ed ossequio il comm. Giovanni Salsa per la famiglia.

Telegrafarono ancora il ministro della Guerra gen. Spingardi a nome dell'Esercito ed il sindaco di Roma Ernesto Nathan.

A Valdagno per iniziativa di noti cittadini la locale caserma sede di una compagnia del 6. Alpini venne intitolata al grande nome del valoroso generale: partecipò di ciò alla famiglia telegraficamente il prosindaco on. V. E. Marzotto.

—

Il telegramma del sindaco alla vedova del generale Salsa:

Al lutto della Patria e dell'esercito, Udine che Tomaso Salsa ebbe ospite carissimo, si unisce commossa.

Pecile.

Vita militare

Espigt ci invia da Roma:

I tenenti di cavalleria qui appresso sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola di applicazione di cavalleria. Essi dovranno presentarsi al comando della scuola predetta il mattino 10 ottobre p. v.

Giusta Michele, Bernasconi Andrea e Mariani Edoardo del reggimento cavalleggieri di Saluzzo; Garneri Annibale, cavalleggeri di Monferrato; Bosso Alessandro Lancieri di Milano.

I seguenti ufficiali sono comandati in qualità di ufficiali allievi al corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto, che si dividerà in due gruppi della durata rispettiva dal 10 ottobre al 21 dicembre p. v. e dal 10 gennaio al 20 marzo 1914:

(Gli ufficiali della Direzione e quelli del 1.o gruppo dovranno presentarsi nel mattino del 10 ottobre al comandante della divisione territoriale di Roma; quelli del 2.o gruppo, si presenteranno il 10 gennaio 1914. Gli ufficiali allievi interverranno col cavallo di proprietà e con quello di carica).

1.o gruppo: Zucchetti Manfredo, sottotenente reggimento Lancieri di Milano; Maioli Giuseppe sottotenente cavalleggieri di Monferrato; Santagata Filippo, sottotenente cavalleggeri di Saluzzo.

2.o gruppo: Cannoniere Umberto, sottotenente lanceri di Milano; Laghi Ermenegildo, sottotenente cavalleggeri Saluzzo.

Ballico Ettore, sottotenente di complemento nel 26.o reggimento artiglieria da campagna del distretto di Sacile e chiamato in servizio con assegni per giorni 32. Si presenterà il mattino del 29 settembre corr. al comando del rispettivo corpo ove è effettivo.

Nimis Alessandro, tenente di milizia territoriale nell'arma di cavalleria, del distretto di Sacile, è chiamato in servizio con assegni per giorni 15, al reggimento cavalleggieri di Monferrato per l'esperimento d'idoneità allo avanzamento.

Per il concordato preventivo della Banca Cooperativa Udinese.

Il rapporto del Commissario Giudiziale.

Il Commissario Giudiziale avv. Emilio Driussi ha presentato al Tribunale il suo rapporto sulla Banca Cooperativa.

E' un lavoro lungo particolareggiato un'acuta analisi delle cause che travolsero l'Istituto al disastro; fatto con la genialità propria dell'avv. Driussi.

Spigoliamo da esso rapidamente come il tempo ci consente quanto maggiormente ci sembra interessare i lettori.

Gli inizi

Il rapporto prende le mosse dalla prima costituzione della Banca. Sorse per iniziativa della Società operaia nel gennaio 1885.

Ebbe sede prima nei locali della Società e l'opera gratuita del signor Antonio Secli. Nel 10 maggio fu nominato direttore il sig. Guglielmo Ermacora e subito trasferiva la sede in via Paolo Sarpi.

Alla chiusura del suo primo esercizio nel 31 dicembre 1885 la Banca contava già 943 soci con 6639 azione e col relativo capitale parzialmente versato di L. 128.480.

Nei nove mesi di questo primo esercizio lo sconto aveva toccato la cifra di L. 504.759.54.

L'assemblea nel 21 del 1886, approvando il bilancio dava la sanatoria del fido fatto ai soci fino a L. 5000, lo confermava per il nuovo esercizio e ne autorizzava l'estenzione fino a L. 10.000 nel caso di forti giacenze di cassa.

«Queste infatti — dice il rapporto — erano le caratteristiche che in quei primi tempi di vita l'Istituto si era attribuite; il credito ai soli Soci e il limite assoluto del fido. Garanzia piuttosto formale la prima, perchè ad ogni modo era facile a chi non avesse la qualità di Socio iscriversi nei libri della Società per ottenere uno sconto; più sostanziale invece la seconda, la quale mirava a premunire la Banca contro la tentazione dei fidi alti ed incauti, che doveva travolgerla più tardi.

Le cose procedettero normalmente nei primi anni.

Avvenne poi nota la crisi del 1892 ma lo sconvolgimento non essendo stato allora profondo e la riparazione essendo venuta pronta, la Banca riprese la sua lenta ma continua ascensione.

Nell'11 gennaio del 1894 l'Assemblea manteneva il vecchio limite di fido a L. 5000 per socio salva nel consiglio la facoltà di elevarlo a 10.000 in caso di pletera di cassa.

Dopo i fatti dal 1892 fu nominato direttore il sig. Giovanni Bolzoni.

Si toglie il prezzo dei fidi

Le cifre dei fidi massimi fu mantenuta a L. 5000 e 10000 fino al 1899 nel qual anno sono portate a 15.000 nel 1904 è elevato a 20.000 mantenuto fino al 1910 e infine l'assemblea dal 12 marzo 1911 approvò il nuovo Statuto nel quale veniva eliminato l'art. 33 vecchio così concepito:

«A nessuno si accorderà contem«poraneamente credito sotto forme «diverse per una somma maggiore «di quella che su proposta del Con«siglio d'Amministrazione, l'Assem«blea Generale determinerà di anno «in anno». A questa disposizione, che doveva servire di freno contro i prestiti elevati e scoperti e contro quello stato di cose che determinò l'attuale dissesto della Banca, venne sostituito l'art. 33 dello Statuto ora in vigore, che dice così:

«Il Consiglio ogni anno nominerà «nel suo seno una Commissione di «tre membri per la formazione del castelletto».

Questa modificazione sostanziale non è però in armonia coll'andamento delle operazioni. Essa non veniva a creare nuove regole per l'attività della Banca nel campo degli scontii, ma tendeva a sanare uno stato di cose già viziato dall'eccesso dei fidi.

La causa del dissesto

Passando ad esaminare le cause del dissesto, possiamo raggrupparle nei fallimenti Lizzi, Treleani, Crainz, Ottogalli e Scodellari e nel sistema invalso di fidi enormi a persone e ditte che non lo meritavano. Per cui di fronte alle perdite dei fallimenti si ha oggi parte del portafoglio in condizioni disastrose.

«Come è potuto compiersi un tale stato di cose? Sarebbe empirico limitare la risposta alle cinque Ditte che ormai sono state mandate alla pubblicità dai loro clamorosi fallimenti. D'altra parte non sarebbe tollerabile analizzare senza riguardi la posizione di altre, che ancora difendono il loro credito. Facendo dunque un giudizio sommario, ma sufficientemente ragionato e sicuro, si può dire che taluni di quei debitori iniziarono il loro fido presso la Banca Cooperativa col risconto di un portafoglio minuto prevalentemente agricolo, ma che poi lo snaturarono introducendovi partite personali forti e dirette, alle quali corrispondeva la notorietà di operazioni industriali o di speculazione, senza serii affidamenti. Altri poterono illudere l'Istituto con le loro apparenze di una posizione commerciale floridissima e col sostegno di firme calcolate assai più del loro valore; altri ancora diedero l'inganno di una creduta solidità, fondata sopra condizioni di proprietà immobiliare e di floridezza che non esistevano.

Insomma, prese in esame le dieci o dodici partite più grosse di falliti e di non falliti, che rappresentano in sè l'attuale disagio della Banca, stupisce che si sia potuto largheggiare tanto, mentre era facile un esame sopra inconsistenze, che si palesarono più tardi, ma che la Banca poteva rilevare anche al momento dei fidi. Si crèdeva a qualche grosso impianto industriale e sarebbe bastato guardarci un po' addentro per dubitare del suo successo; si calcolava su qualche grossa proprietà stabile, e non si erano indagati i debiti immobiliari già esistenti e tassativamente apparenti agli Uffici Ipotecari; — si procedeva leggermente sulla fede del valore di talune firme, mentre una semplice ricerca sulla loro portata commerciale e giuridica avrebbe messo in guardia; si accettavano cambiali senza la garanzia delle due firme stabilite dallo Statuto, o con manifeste firme di comodo.

Le responsabilità.

«E' anche una volta da chiedersi a chi vada attribuito un tale sistema. — Si comprende che in casi simili il primo pensiero che viene è quello di qualche connivenza colpevole: però, se essa ha dato altre volte la chiave per spiegare gravi perturbazioni del genere, non risolve certamente il nostro problema. Con taluna delle ditte già esposte il Direttore aveva notori interessi e legami; ma con qualche altra certamente no, ed egli allora deve essersi accontentato delle apparenze di una floridezza inesistente.

Degli Amministratori si può dire che spesero la moneta della buona fede in modo eccessivo. I Consiglieri si fidavano della Presidenza, e di fronte a debiti che apparivano sotto le diverse specie del conto corrente, della anticipazione su pegno e della cambiale, e che essi vedevano di quando in quando per qualche cifra parziale, non ebber se non troppo tardi il quadro di situazioni che gli avrebbero certamente allarmati; la Presidenza si fidava del Direttore e viveva nella beata opinione che tutto andasse bene. — Anche gli Azionisti che ora gridano, avevano dimostrato un completo oblìo delle sorti della loro Banca; basti dire che nel 9 febbraio 1913, naturalmente in seconda convocazione, l'Assemble è composta di 48 votanti raccimolati dal Consiglio, ed un solo socio apre la bocca per proporre a favore dei feriti della guerra un sussipio ch'era già stato deliberato».

Il Deficit

Il Commissario esaminate così le cause passò a una considerazione accurata del bilancio e a suo avviso il patrimonio della Banca al 26 Agosto 1913 può ritenersi realmente consistente e realizzabile per un importo complessivo di L. 5.309.835.35 e così contrapponendo il passivo di Lire 6.053.814.96. Si ha un deficit di L. 743.979.61 a cui si devono aggiungere le spese delle presente procedura che come si sa, si aggirano intorno alle 50 mila lire.

«Pertanto il Commissario Giudiziale, ripresi in esame gli stati delle diverse gestioni fallimentari e facendo con criteri propri la incerta previsione dei ricuperi, viene ad elevare la cifra delle perdite già subite, a poco meno di L. 700,000 oltre le altre svalutazioni.».

Il concordato

Esposti quindi i critesi che lo condussero a queste votazioni, l'avv. Driussi accenna al modo con cui si venne a conoscenza della situazione disastrosa del consiglio di amministrazione.

Parla poi delle pratiche intercorse dopo la domanda di Concordato per sistemare la Banca e si sofferma sulla proposta già nota di Concordato preventivo che sarà sottoposto all'assemblea dei creditori ed esprime la sua opinione che i creditori farebbero il loro interesse accettando tale proposta.

Cicutti si distingue. — Lo sportmann concittadino sig. Giuseppe Cicutti, ha avuto una bella vittoria a Milano.

In alcune gare, ove tutti i campioni italiani parteciparono, è riuscito a vincere il 2.o premio: nella corsa di 110 metri con ostacoli, 4.o premio nel salto in alto, 5.o premio nel salto in lungo.

Al giovane sportmann congratulazioni.

Ritorna in Patria. — Ieri è ritornato a Udine, il tenente sig. Segre, dell'8.o Regg. Alpini. Di lui si ricordano atti di valore, che compì specialmente alla battaglia di Ettangi, battaglia che fu vittoriosa pei nostri guidati dal ten. gen. Salsa. In quel giorno di pugna egli fu gravissimamente ferito: si credeva anzi dovesse soccombere, ma le amorose cure, e la forte resistenza che oppose al male lo salvarono.

Al valoroso ufficiale auguri d'una buona convalescenza.

La nuova casa di Cura del cav. dott. Cavarzerani.

Il prof. cav. Antonio Cavarzerani ha inaugurato venerdì la sua nuova casa di cura costruita in Via Treppo. Abbiamo ieri fatto una visita al nuovo edificio. E' quanto di meglio si possa desiderare: locali ampi e ariati, disposti con intelligente economia dello spazio.

Nel sotto suolo c'è la cantina, l'impianto del termosifone costruito dai f.lli Bissattini.

Al piano terra un ala è adibita ad ambulatorio indispendente dalla casa di cura; c'è poi la cucina e altre stanze per la servitù per la dispensa; il primo piano è diviso in due reparti: dozzinanti di prima e dozzinanti di seconda classe; il secondo piano è pure diviso in due appartamenti ma entrambi per ammalati di seconda classe: il terzo è riservato alle suore e servitù.

Ogni piano ha poi la sua bella terrazza da cui si gode una bellissima vista e si respira ottima aria essendo il palazzo circondato da orti.

La casa offre tutte le comodità desiderabili, è una casa del genere modello.

C'è due stanze operatorie; ampie stante di soggiorno per gli ammalati: riscaldamento a termosifone; ascensore elettrico per le vivande; impianti di telefono tra i piani superiori e inferiore; latrine Watercloset ecc. E' capace di circa una cinquantina di letti. Progettista fu il perito sig. Enrico Moro, costruttrice l'impresa d'Aronco..

La casa fu, per così dire, inaugurata, da una brillante operazione di taglio cesareo.

Al prof. Cavarzerani e ai sofferenti che ricorreranno alle sue cure sapienti i nostri auguri.

Arrivo di reclute. — Col treno delle 12,20 sono arrivate circa 200 reclute della classe 1893. Di queste 100 del distretto di Firenze sono destinate al 13 cavalleggieri Monferrato; le altre dei distretti di Arezzo, Novara, Siracura, al 2.o Regg. Fanteria.

Erano ad attenderle alla stazione, la banda di questo reggimento, il ten. colonnello cav. Gaetano Polvere e il cap. Ermacora, del secondo; il ten. col. Neirone cav. Mario del Monferrato.

Due bandiere

Nelle vetrine del signor Francesco Lorenzon in Piazza Mercatonuovo abbiamo veduto esposte oggi due belle bandiere: della **Società ex Bersaglieri A. Lamarmora** di Udine: è nei tre colori nazionali, tessuto in un solo pezzo; nel campo bianco è ricamato a mano a due diritti lo scudo sormontato dalla corona di Casa Savoia: il nastro è di peluscio di seta azzurro con frangia oro e fiocchi, e porta la scritta ricamata pure in oro: *Società ex Bersaglieri A. Lamarmora - Udine* e la sigla dei Bersaglieri con lo stemma di Udine; la lancia è speciale, con la sigla dei Bersaglieri: completa il lavoro un astuccio in noce con targa dorata su cui leggesi di nuovo il titolo della Società. Questa bandiera sarà certamente bello e onorifico ornamento della Società, alla quale auguriamo di cuore vita più prospera e attiva che non abbia potuto condurre in questi ultimi mesi.

della **Società del Tiro a Segno Nazionale Mandamentale di Codroipo**: è pure nei tre colori nazionali e intessuto in un solo pezzo: il drappo è contornato da frangia d'argento; Nel campo bianco spicca ricamata a mano a due diritti, la sigla del Tiro a Segno e la dicitura Codroipo; i nastri sono in peluscio di seta azzurro - Savoia, con frangie e fiocchi d'argento e con la scritta anche ricamata in argento: *Società Mandamentale Tiro a Segno Nazionale.* L'asta è foderata in peluscio azzurro con borchie d'argento e porta la lancia argentata con lo stemma ministeriale.

Le due bandiere sono lavorate con quella diligenza e finitezza alla quale ci ha avvezzati il signor Lorenzon.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della «Patria»

La sig. Giulia Masciadri ved. Zambelli e figli offrono L. 50, alla Pia Unione della Carità in memoria del dott. Tacito Zambelli.

Mercato dell'uva

Uva bianca cent. 40 uva nera cent. 25 uva americana cent. 20 e 30 clinto 25
8 quintali venduti

Per la costruzione della caserma di cavalleria in Pordenone, secondo lotto (per l'ammontare di L. 520.000) rimase oggi presso l'ufficio fortificazioni di Udine deliberataria l'impresa Italo Frolli di Milano, coi ribasso del 5.26.

Il ministro Calissano è morto

A Cassano Belbe (Piemonte) ieri, mentre in un banchetto era intento a pronunciare un discorso, l'on. Teobaldo Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi improvvisamente fu colto da sincope e spirò poco dopo alle 17.35.

La salma è stata pietosamente trasportata nella casa del signor Tenocchio; poco dopo arrivò in automobile la moglie del ministro, donna Elisa.

Si svolse allora alla presenza del cadavere una scena pietosissima e commovente.

La notizia diffusasi rapidamente produsse in tutta Italia profonda e dolorosa impressione.

Il processo on. Luzzatto - Corriere del Friuli

Stamani, davanti il nostro Tribunale, ha inizio il processo dell'on. Riccardo Luzzatto intentato per diffamazione e ingiurie contro il *Corriere del Friuli* nella persona del suo direttore don Attilio Ostuzzi e del gerente responsabile Emanuele Pellegrini.

Il processo, come tutti sanno, si riconnette all'Inchiesta dal Palazzo di Giustizia, attraverso i commenti vivacissimi che il *Corriere del Friuli* fece seguire al voto del Parlamento nei riguardi dell'on. Luz atto.

Gli articoli contro i quali l'on. Luzzatto si querela sono tre. Il primo del 31 marzo, dal titolo «Deplorazione»; il secondo dell'8 Giugno, intitolato «E sia gloria a Trapani!» il terzo dell'11 «Una giunta rivendicata».

Nel primo «*Deplorazione*» pubblicato il giorno dopo conosciuto il voto della Camera, l'articolista lamenta che il Friuli anch'esso nell'on. Luzzatto ha il suo deputato meridionale.

Le frasi sottolineate nella querela sono: «il rammarico di risvegliarci *meridionali* però non deve togliere la forza di guardare in faccia *al caso e al suo male*».

Il secondo articolo prende le mosse dal telegramma spedito all'on. Luzzato dalla Giunta Comunale di Codroipo a conforto amicale nelle amarezze dell'ora. Frasi più specialmente in esso incriminate: «...a proclamare «la sua solidarietà *col venditore a suon* «*di contanti della sua influenza poli-* «*tica ai danni dell'Erario, a farne di una ingorda e losca speculazione privata.*

«E' vero o non è vero che la Ca- «mera deplorò l'avv. Riccardo Luz- «zato, *perchè sensale di una trufferia a* «*danno dell'Errario per un'impresa i* «*cui rappresentanti sono ora in carcere* «*preventivo?*».

«E' vero o non è vero che dalla «deplorazione della Camera l'avv. «Riccardo Luzzatto *vendette per carte* «*da mille l'impiego losco della sua in* «*fluenza politica?*».

«*Oggi essi* (i membri della Giunta «di Codroipo, n. d. r.) *ripetono nè più* «*nè meno il gesto della Giunta di Trapani*».

Il terzo articolo, infine dell'11 giugno «Una Giunta rivendicata» commenta aspramente il voto della *Democrazia Lombarda* nei riguardi del Luzzatto e ne conclude che la Giunta di Codroipo esce da tal voto rivendicato. Frasi in esso più specialmente incriminate sono: «E senza discutere quel «voto che *accusa l'avv. Riccardo Luz-* «*zatto un sollecitatore che vende a carte* «*da mille la sua influenza politica*»

«E' l'on. Pozzo, non è nell'affare del «Palazzo di Giustizia il complice *passivo* «dell'on. Luzzatto, peccatore attivo?

«... Ma la democrazia della capitale «morale d'Italia si è scolpita una pa- «gina sucida che la inchioderà per «lunga pezza alla *gogna della pubblica* «*immoralità che tradisce la sua ipocri-* «*sia da Catoni Marci Porci.*

«E' vero o non è vero che lei ha «sollecitato con lettere e telegrammi «l'on. Pozzi a tradire *l'Erario di cen-* «*tinaia di migliaia di lire*, consentendo «ad una transazione vergognosa con «l'Impresa Borelli?»

«E' vero o non è vero — lo ha affer- «mato davanti alla Commissione d'in- «chiesta — *che lei non era patrocina-* «*tore della Ditta Borelli?*»

«E' vero o non è vero che lei *ha* «*mentito affermandole* che la Ditta Bo- «relli ha pagato per conto della Ditta «Gaffriri...?

«E' vero o non è vero che *lei nel* «*proposito di nascondere la porcheria* «*negò alla Commissione d'Inchiesta di* «*aver ricevuto compensi dalla Ditta* «*Borelli?*»

L'on. Luzzatto si querela per diffamazione e ingiurie, consentendo ai guerelati la prova dei fatti.

Le parti e i testimoni

Il querelante si è costituito Parte Civile con gli avv. Feder e Bertacioli: gli imputati saranno difesi dagli avv. on. Cameroni e Mario Pettoello.

Testi a discarico saranno il senatore Freta, gli on. Nava e Libertini, della Commissione.

L'on. Luzzatto ha introdotto i testi seguenti.

Primo gruppo: Martelli avv. Mario, Gabba avv. Bassano, Maino avv. Luigi, Bertoni comm. Edoardo, Goldmann Cesare, Buffoli cav. G. B., Toccagni d.r Attilio, Casalbore rag. cav. Alberto, tutti da Milano e Capitani prof. rag. Giuseppe di Como — chiamati per deporre sulla reputazione e sul disinteresse notorio dell'avv. Riccardo Luzzato coll'indicazione anche di fatti specifici e con riguardo tanto al tempo precedente che posteriore al voto del Parlamento sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia.

Secondo gruppo, composto per intiero di deputati e avvocati: Gallina Giacinto, Degli Occhi Adamo, Turati Fillippo, Treves Claudio, Ronchetti Scipione, Marcora Giuseppe — chiamati: I. per riconoscere il testo degli ordini del giorno relativi all'inchiesta sul Palazzo di Giustizia presentati alla Camera (che sarà esibito) e per dire i fatti pei quali la votazione avvenne sull'ordine del giorno generico anzichè specifico;

II. per dire altresì quale impressione abbia loro fatta la lettura degli articoli querelati o se durante la discussione dell'inchiesta sul palazzo di Giustizia sia emerso qualche fatto che li giustifichi.

III per deporre altresì sulle informazioni di cui al primo capitolo.

Terzo gruppo, composto di un solo testimonio: on. Daneo avv. Edoardo di Torino — chiamato a deporre se durante la discussione alla Camera e dopo il discorso dell'avv. Luzzato, il teste abbia avuto con lui un colloquio dal quale ritrasse la convinzione che l'indicazione dall'avv. Luzzato fornita sulla misura del compenso avuto dall'Impresa dipendeva da errore nel quale versava; e per quant'altro del caso in relazione alle domande che saranno rivolte agli altri commissari ed alle risultanze di causa.

L'importanza del processo

Il processo esorbita dalle brevi aule del Tribunale di Udine per assumere un'importanza d'interesse nazionale. Di esso infatti s'occupano e si occuperanno gli organi maggiori dell'opinione pubblica.

Il *Corriere della Sera* manda un suo redattore speciale.

Il Resto del Carlino, *l'Avvenire d'Italia* ecc. raccomandano ai loro corrispondenti resoconti ampi. In questo processo si ripeteranno, in proporzioni più modeste e sotto altra forma, le famose giornate dalla discussione al Parlamento dei risultati dell'Inchiesta; discussione di tutto il Paese seguita con vivo interessamento. E un interessamento, se non così intenso, certo non molto dissimile susciterà nei maggiori ambienti politici, giornalistici dove si fucina l'opinione pubblica anche questo processo.

L'udienza di stamani

Presiede il cav. Silvagni, presidente. — Giudici: Turchetti e Zozzoli. — P. M. dott. Pirone. — Cancelliere Febeo.

Si apprende all'ultimo momento che S. E. Marcora, quale Collare dell'Annunziata, valendosi delle prerogative concessegli dalla legge, non interverrà al processo, ma sarà udito per rogatoria.

Entra il Tribunale

La sala si viene rapidamente affollando, non appena le parti vanno al loro posto ed entra il Tribunale.

L'on Luzzatto siede accanto al tavolo della Parte Civile, rappresentata dagli avvocati on. Angelo Muratori e Bertacioli.

I querelati don Attilio Ostuzzi e tipografo Emanuele Pellegrini, siedono sul banco degli accusati, fuori della gabbia.

Al banco della difesa, stanno gli avvocati Pettoello e on. Cameroni.

Di tra il pubblico, vi sono parecchi testimoni: gli onorevoli Ronchetti, Gallina e Treves; il senatore comm. Martelli; l'avv. Bettoni di Milano; il rag De Capitani. Ma non appena l'udienza è iniziata, l'usciere li prega di allontanarsi.

Noto poi, tra il pubblico, qualche sacerdote: fra gli altri, canonico prof. Gori; parecchi avvocati; parecchi elettori di S. Daniele, fra cui il geometra Arnaldo Corradini e il signor Raffaele Gentilli; un commilitone dell'on. Luzzatto nella schiera dei Mille: l'avv. Enea Ellero di Pordenone.

Il Presidente chiede le generalità dei querelati.

— Ella è direttore del *Corriere del Friuli?* — chiese a don Ostuzzi.

— Non sono veramente direttore — risponde egli; — ma redattore politico.

L'avv. Pettoello annuncia la costituzione in collegio di difesa con l'on. Cameroni, al quale e al collega onor. Muratori del collegio di Parte Civile si tiene onorato di porgere il saluto suo reverente e l'augurale saluto in nome del foro udinese.

Incidenti

L'on. Cameroni prende subito la parola e solleva incidente per la nullità della citazione, perchè com'egli poi dimostra, manca nella citazione la enunciazione anche sommaria di un qualsiasi fatto determinato che costituisca sia la diffamazione sia l'ingiuria; onde la difesa non potrebbe in nessun modo valersi della facoltà di prove accordatale, non essendole indicato quale fatto debba se mai provare.

Forse che non ci fu una commissione d'inchiesta? forse che non ci fu un'inchiesta sulla condotta privata del querelante? Forse che il querelante non fu censurato! e che la censura non fu sanzionata dai due rami del Parlamento?

Pare che qui si miri a creare semplicemente un ambiente intorno ad una persona, con la querela così vaga presentata; poichè strucca e stringi anche il capitolato dedotto dalla parte civile, non se ne ha che una riprova della vaghezza, della indeterminatezza della querela.

Perciò domanda la nullità della medesima.

Scopo della giustizia non può essere di creare un'aureola intorno al querelante avv. Luzzatto con, testimonianze che vengano a dirci della sua vita passata, presente e forse anche futura; ma la ricerca se i due querelanti abbiano affermato a carico del Luzzatto fatti che ne offendano l'onore, s'essi sono o no di diffamatori o quanto meno due ingiuriatori.

Altro motivo di nullità formale sta in questo: che il querelante non si valse del decreto del tribunale 29 agosto che fissava l'udienza pel 13 novembre; onde quel decreto cadde nel nulla, e nel nulla cade il primo ricorso querela dell'on. Luzzatto persentato.

E il secondo suo ricorso non contiene gli elementi integratori che le leggi domandano.

—

Gli risponde l'avv. on. Muratori, della Parte Civile, sostenendo, naturalmente, una tesi affatto opposta.

Fra libri e giornali.

Per un opuscolo del generale Parrucchetti

Il chiarissimo e vecchio amico della *Patria*, maggiore dei carabinieri cav. Luciano Merlo ci accompagna un opuscolo del tenente generale Giuseppe Perrucchetti: *Un istituto militare proffittevole all'esercito, ai privati e all'Erario*, con la lettera seguente, che di per sè basta a far conoscere l'opuscolo e le benemerenze dell'Istituto in esso illustrate:

Egregio sig. Direttore,

Memore e grato della cortese ed antica ospitalità che sempre mi fu concessa dal pregiatissimo e patriottico Suo giornale, accettai con vivissimo compiacimento il gradito incarico che l'onorevole Senatore Tenente Generale Giuseppe Perrucchetti (della cui preziosa amicizia altamente mi onoro) si è compiaciuto affidarmi d'inviarle copia di un suo recentissimo ed importante lavoro già pubblicato nella «Cultura Moderna» della ditta Vallardi di Milano avente per titolo «Un istituto militare proffittevole all'Esercito ai privati ed all'Erario».

Su tale pubblicazione vi furono già parecchie recensioni, ma io penso che per l'importanza dell'argomento e per la indiscussa autorità e competenza dell'autore dell'opuscolo (che tanto ebbe ad occuparsi per le ferrovie del nostro Friuli) necessiti anche a codesto Periodico accennare alla pubblicazione in parola.

Il Friuli è proprio al confine politico più importante nei riguardi del commercio nazionale e specie dell'importazione del bestiame. Cavalli, bovini, suini, ovini ecc. scendono a mandre dalle Alpi provenienti non solo dal vicino Impero, ma anche dagli Stati più lontani. Chiara quindi emerge la necessità di premunirsi dalla possibile diffusione di tutti quei morbi che costituiscono poi sovente un vero flagello pel bestiame dei nostri allevatori, con conseguente incalcolabile danno finanziario.

L'opuscolo del Senatore Generale Perrucchetti, rendendo note le benemerenze del Gabinetto di Batteriologia Veterinaria di Roma compie opera non solo patriottica poichè dimostra come l'Italia non abbia bisogno di ricorrere all'estero per prodotti del genere mantenendo anche in ciò alto il decoro Nazionale ma compie altresì opera materialmente proficua perchè dimostra l'assoluta bontà dei prodotti e la loro convenienza dal lato economico, data la modicità dei prezzi dei prodotti medesimi.

La malleina pose termine al flagello del moccio che decimava i nostri squadroni e con grave danno dell'errario ed i diversi sieri diedero ottimi risultati nella peste bovina e nell'afta epizootica, nel corbonchio ematico ecc.

E bene quindi sieno noti i benefici che si possono ricavare dagli allevatori anche in codesta provincia così ricca di pascoli e di bestiame.

Nel rimetterle l'accennato opuscolo Le porgo i miei ossequi e mi professo

di Lei devotissimo
Luciano Merlo.

G. Gasperoni e G. Tudertino. — Dalla rovina dell'impero romano all'Italia d'oggi - *Antologia della critica storia.* Parte I. e II pag. 392 e 396, L. 6 - Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi Segali e C. Milano, Roma Napoli, 1913.

Questa Antologia consta di numerose dissertazioni scritte appositamente, o estratte da Riviste o dalle opere di egregi scrittori contemporanei, e in essa disposte con ordine cronologico, in modo da formare un tutto organico. Detta dissertazioni, in modo esauriente e tale e dare al lettore la nozione delle cause e delle conseguenze dei fatti storici, analizzano, illustrano, commentano, gli elementi caratteristici di ciascuna epoca, nonchè le condizioni morali, intellettuali, finanziarie, economiche, industriali, nelle quali durante lo svolgersi dei principali avvenimenti storici, ebbero a trovarsi le corti, gli organi governativi e le varie classi sociali degli Stati italiani dalla caduta dell'Impero romano alla seconda metà del secolo sco so.

Con detta pubblicazione i sig. Gasperoni e Tudertino recano un aiuto importantissimo agli studiosi di storia, aiuto che i manuali scolastici, per le ristretezze loro inerenti, non possono dare, e seguendo l'esempio dato prima dal Ruckle col celebre suo *Saggio sulla storia della civiltà d'Inghilterra*, dimostrano anch'essi che la missione dello storico consiste nello esporre solo quei fatti i quali, stante il loro carattere, possono trarre facilmente il lettore alla conoscenza delle cause e delle delle conseguenze dell'azione principale, nonchè nel corredare tale esposizione di estese relazioni circa le condizioni da me sopra specificate e nelle quali si trovano le popolazioni sottoposte all'esame dello storico.

La nostra mente, nel muovere i primi passi nello studio della storia non s'interessa d'altro che del racconto dei meri fatti, specialmente se sono grandiosi, ma giunta poscia alla maturità, nel fior re del giudizio critico educato dalla maggiorcoltura, dalla esperienza e da una osservazione sana e diligente, vuol conoscerne anche le cause e gli effetti, nonchè l'ambiente sociale in cui agirono i personaggi che l hanno maggiormente impressionata, ambiente integrato dagli usi e costumi dei popoli, dal funzionamento delle istituzioni e delle leggi, nonchè dall'esercizio e dai prodotti delle arti e delle industrie; e queste superiori esigenze della mente matura gli studenti e le persone colte ora possono appagarle leggendo non punto i manuali scolastici per la ragione da me adatte inadatti a tale scopo, ma sibbene la Antologia in esame, unica nel suo genere e per tanto meritamente onorata della pubblicità tributata dalla benemerita Società Editrice Dante Alighieri Albrighi, Segati e C.

G. P.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nuova istituzione

Ci comunicano:

Così il «*Furgone Leonidas*» di L. Castenetto preveniva l'autorità Prefettizia del sorgere dalla sua istituzione.

Ill.mo R. Prefetto di Udine

Nel dare vita a nuova istituzione, doveroso atto di rispetto e di autorità alla S. V. Ill.ma il sotto scritto Castenetto Leonida, commerciante in generi alimentari, si permette riferire alla S. V. Ill. che la provata cattiveria e disonestà della cattiva classe sociale rende difficile ed impossibile la esazione dei suoi crediti per generi di alimentazione concreduti dalle sue piccole aziende commerciali.

*Nell'intento di conseguire la sistemazione della sua posizione commerciale che si rende ognor più difficile per il motivo su rifferito si è deciso adottare il metodo dignitoso e persuasivo di visita ai cattivi debitori col proprio (***Furgone, crediti.... cronici***), per richiamare al dovere i disonesti che sono principale causa del disonore sociale e della miseria, in cui cadono molte persone buone oneste ed operose.*

Certo della on. Lei considerazione. Con dovuto rispetto devotissimo.

Castenetto.

APPENDICE 37

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Desideri che lo preghi di venire nel mio ufficio?

— Si; ma se la memoria non mi inganna, il vecchio medico ha un figlio ufficiale di cavalleria.

— E' tenente nel 3.o reggimento ed ora *si* trova a Rochefeld in licenza.

— Allora abbiamo tutte le fortune poiche si può chiamare il padre ed il figlio.

— Immediatamente — rispose il brigadiere, e passò un ordine ad un suo dipendente.

Padre e figlio Luciani non tardarono a presentarsi.

Il dilettante poliziotto fu loro presentato dal brigadiere.

— Ho voluto, signori, conoscervi personalmente, per avere il vostro consiglio e per rivolgervi alcune domande — incominciò Arnaldo Grand.

— Siamo a vostra disposizione, signore — rispose il medico.

— Mio fratello vi avrà detto che, dietro suo invito cercai di fare un po' di luce intorno ai fatti misteriosi svoltisi ultimamente in questo paese ed ho speranza di essere riusciuto nel mio intento.

— Conoscete forse i colpevoli? — chiese ansioso Luciano.

— Si, di nome; essi appartengono a quella categoria di delinquenti che venne chiamata i succhiatori di sangue perchè allo scopo di soddisfare la loro sete di danaro si attaccano alle vittime prescelte e non le abbandonano che quando le hanno dissanguate.

— La feccia della società — osservò il medico.

— Feccia si, ma inorpellata. I birbanti posseggono bei nomi, vestono elegantemente e passeggiano in carrozza ed in automobile.

— Li conosciamo anche noi? — domandò il medico.

— Alcuni forse, ed è per avere qualche informazione a loro riguardo che mi sono permesso di farvi chiamare qui. Mio fratello mi ha assicurato che voi, signor dottore, siete nell'intimità del duca di Bligny.

— Godo la sua fiducia, infatti, — rispose il buon medico.

— Non vi ha egli mai confidato quali siano i suoi progetti riguardanti la sua successione?

— Progetti?!.. Egli ha un'unica figlia che adora; quindi è chiaro che essa sarà l'unica erede delle sue immense ricchezze.

— Non ha altri parenti?

— Ha una sorella, ora vedova del marchese di Banlieu; un rompicollo come ve ne sono stati pochi che ha ridotto la moglie al verde, tanto che il duca di Bligny è stato costretto a passare una pensione annua di cinquantamila franchi.

— Credete che il duca sia tale uomo da diseredare la figlia, se questa, per il suo contegno, si fosse dimostrata indegna del di lui affetto e del nome intemerato della famiglia di Bligny?

— Certo, il duca non le avrebbe mai perdonato un fallo disonorevole.

— Vi ringrazio dottore, delle vostre risposte esplicite. Oramai so tutto e vi posso dir tutto.

— Vi ascoltiamo con ansietà — mormorò Luciano, il quale aveva la voce tremante avendo udito accennare Renata di Bligny dal dilettante poliziotto.

— Risaliamo ad una trentina di anni fa circa. La duchessina di Bligny la zia della duchessina Renata, abitava con suo padre e suo fratello nell'avito castello di Rochefeld. Un garzone giardiniere si innamorò di lei e volle possederla. La colse nel sonno e la violentò. Dal delitto nacque un figlio che fu portato altrove ed il vecchio duca ed il di lui figlio ignorarono sempre l'esistenza del piccolo bastardo.

— Ma è il principio di un romanzo quello ci state narrando!... — esclamò il dott. Luciani.

— Di un romanzo vissuto. La duchessina era molto scaltra e sapeva prevedere l'avvenire. Compreso le difficoltà della sua condizione e decise di tagliar corto con la sua relazione coll'audace garzone giardiniere, Non voleva avere in avvenire impacci sulla sua strada che potessero comprometterla. Si procurò una forte somma e la diede al giovane a patto che questi conservasse il segreto sulla loro relazione e non si facesse più vedere. Il giovine accettò e la duchessina, qualche tempo dopo, sposava il marchese di Banlieu dal quale aveva un altro figlio questa volta legittimo. Voi signor tenente, li avete conosciuti tutti due questi figli dell'ex duchessina di Bligny.

— Io!?.. Vi ingannate, ne ho conosciuto uno solo, Roberto di Banlieu — rispose il tenente.

— Che avete ucciso in duello; ma conoscete anche l'altro, il bastardo; entrambi avevano la pretesa di sposare la duchessina Renata.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.6.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 12 M. 16.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 — 11.16 — 13.30 — 17.45 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festivo 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.38 — 15.31 — 18.58

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.44

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.48 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.44 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco